

FAZIO ANNUNCIA LA RIFORMA

Medici ospedalieri, in arrivo regole e controlli

*Attività in proprio non superiore a quella in corsia, vigilerà l'Agenas.
I sindacati: "La legge esiste già"*

Sì all'attività professionale privata dei medici del Servizio sanitario nazionale, a patto che il numero di prestazioni a pagamento sia uguale e non superiore a quelle convenzionate con il Ssn. Un sistema sul quale vigilerà un ente terzo: l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Sono questi i principi cardine su cui dovrebbe poggiare la riforma della libera professione dei camici bianchi in forza negli ospedali, al vaglio del ministero del Welfare proprio in questi giorni. I sindacati dei medici condividono sostanzialmente i principi-guida della riforma, ma fanno alcune precisazioni. Innanzitutto ricordano che una legge sulla libera professione esiste già, e già prevede che l'attività in proprio non superi quella all'interno dell'ospedale: occorre quindi applicare le norme esistenti prima di introdurre di nuove. Ed a proposito di norme esistenti, chiedono di rivederne una: quella sull'indennità di esclusività, di cui si chiede una rivalutazione che possa effettivamente valorizzare il lavoro di chi sceglie di dedicarsi esclusivamente al lavoro ospedaliero.

Fazio: "Riforma aperta ai suggerimenti"

A tratteggiare le novità è il sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio, intervenuto il 28 ottobre scorso a Milano all'inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 dell'Università Vita-Salute San Raffaele del capoluogo lombardo. L'idea, precisa, "non è ancora formalizzata. La metteremo giù nei prossimi giorni e siamo aperti a

suggerimenti del mondo politico e professionale". "Noi pensiamo a un unico rapporto di lavoro esclusivo - continua Fazio - dove il medico può, alla fine dell'orario di lavoro, fare attività professionali dentro o anche fuori dall'ospedale a sua scelta. Ovviamente sono cose che vanno regolamentate".

Il punto cruciale è che "il medico - annuncia il sottosegretario - non dovrà, nell'ambito della sua attività professionale, fare più prestazioni private di quelle che fa all'interno dell'ospedale". Quanto all'ente di controllo cui si è accennato, il sottosegretario pensa all'Agenas: "Stiamo trasformando l'Agenas in ente terzo per la valutazione delle prestazioni ospedaliere (ricoveri, prestazioni ambulatoriali e diagnostiche) e dei medici - spiega Fazio - in modo da poter fare, in tempi brevi, il calcolo del numero delle prestazioni dei medici e della qualità della loro attività". Lo spirito della riforma, sintetizza Fazio, è quello di "ridare la professionalità al medico ed eliminare quella figura di medico 'pedina' della politica della struttura ospedaliera.

Dall'altro lato vogliamo garantire che il medico lavori per i cittadini", senza abusare perciò della libera professione. "Se il medico vorrà fare molta attività libero professionale - conclude il sottosegretario - dovrà dedicarsi ancora di più all'attività pubblica".

I sindacati: "D'accordo, ma intanto applichiamo la legge"

"Siamo d'accordo sulla proposta di prestazioni in libera professione dei medici non superiori a quelle rese nel

servizio pubblico. Facciamo solo presente che si tratta di una norma già contenuta nella legge 120 recentemente approvata dal Parlamento, con voto bipartisan, il 3 agosto 2007. Norma che va quindi applicata". È il commento di **Massimo Cozza**, segretario nazionale della Fp Cgil Medici.

"La stessa legge - sottolinea Cozza in una nota - prevede inoltre la prenotazione e la riscossione degli onorari delle visite in libera professione intramoenia da parte delle stesse aziende, nonché, sempre a carico di queste ultime, l'individuazione di adeguati spazi, a vantaggio della trasparenza per i cittadini e per gli stessi medici, non più costretti a trovare privatamente luoghi e personale". Anche in tema di esclusività, Cozza plaude alle parole di Fazio, invitandolo però a rivedere i parametri vigenti. "Chiediamo a Fazio un impegno per la rivalutazione della indennità di esclusività ferma ai valori del 2000", spiega Cozza. "Esclusività che deve consentire una libera professione intramoenia trasparente e regolamentata, escludendo che lo stesso medico possa svolgere contemporaneamente la libera professione nel privato, anche se fuori dall'orario di lavoro". Su questi e altri temi, il numero uno della Cgil medici invoca un confronto con le Istituzioni. Il ministro Sacconi si era impegnato "ad aprire a settembre dei tavoli di discussione, fino ad oggi assenti. Non vogliamo un altro indirizzo e-mail dove mandare le nostre osservazioni, come già accaduto per il Libro Verde, ma chiediamo - conclude Cozza - che si apra un vero confronto che coinvolga tutti gli attori". ■